

NON FACCIAMOCI RUBARE LA LIBERTÀ DALLA DESTRA: BUON PRIMO MAGGIO DA QUESTO SOTTOMARINO GIALLO

Toni Jop

Non sperate che si dica complotto. Ma quel che è accaduto attorno, prima e sotto il Primo Maggio del 2004 si presta a interpretazioni che sfonderebbero volentieri nella paranoia. Con la calma che ci siamo conquistati affrontando anni ed esperienze durissime, con la gioia con cui abbiamo risposto ai tentativi costanti di togliere i colori alle nostre vite, proviamo a fare un gioco. Sul tavolo, la mappa di piazza San Giovanni, il luogo della festa musicale più grande del mondo gestita da Cgil, Cisl e Uil, dal sindacato unitario, uno dei pochi bersagli che questa destra non è riuscita a infrangere. Gli avversari muovono le prime armate: il cavallo di Troia impiegato è la «par condicio», formalmente uno strumento di equità ispirato ad un signorile fair play che gli stessi avversari hanno

volentieri stracciato. Interviene la Rai, una struttura proconsolare berlusconiana, a forzare il principio di «fair play» estremizzandone la portata al punto da snaturare la natura sindacale del palco sul quale si celebra la festa del Primo Maggio, non quella del pesce d'aprile. Questa festa è un simbolo forte che negli anni è cresciuto, nonostante abbia progressivamente rinunciato ad una alterità internazionalista rispetto al mercato della musica. E Berlusconi sa che se si vuole demolire un avversario conviene attaccarne e destrutturarne i simboli. Il dibattito si fa acceso, ma una seconda ondata di armate nere scivola sul vostro tavolo: non c'entrano più le elezioni e il rispetto delle regole del buon vivere. La mossa in corso è in qualche modo intelligente ma troppo più del giocatore, Cattaneo,

incaricato di spostare le pedine. Giorni tristi e tesi per la sorte dei tre italiani tenuti in ostaggio in Iraq, i sequestratori fanno sapere, ricorrendo a un ricatto odioso, che si salveranno solo se l'Italia scenderà in piazza per chiedere la fine della guerra. Il palco del Primo Maggio non cede al ricatto ma è certamente l'ultimo luogo della terra dal quale possono piovere esortazioni a proseguire la guerra o incitazioni rivolti alla grande figura di Berlusconi; lo sanno anche i bambini che a San Giovanni si va a chiedere comunque e sempre pace e fratellanza tra i popoli e le culture, è la natura profonda del sindacato. Cattaneo spiega che per non far correre rischi ai tre ostaggi è meglio rinunciare alla diretta di Raitre; una differita di 20 minuti è sufficiente per tagliare ciò che può

nuocere; lui dice «agli ostaggi» ma l'Italia capisce «a Berlusconi». Cattaneo è, direbbe la nonna, spudorato mentre lancia la sua insulsa provocazione. Ma intanto gli artisti sono in subbuglio, i sindacati non perdono la pazienza ma del tempo si mentre... Mentre si organizza, a Napoli, un concerto in piazza per la stessa occasione, il Primo Maggio. E con la stessa parola d'ordine: l'Europa allargata. Si sa che lo seguirà Ignazio La Russa, di An. E la destra che monta quel palco, guarda caso nella piazza che mediamente fornisce migliaia di partecipanti alla festa romana. Liberi di farlo, liberi noi di annotare come questa iniziativa abbia tutto il sapore di un potente deterrente nei confronti del Primo Maggio organizzato da Cgil, Cisl e Uil. Mentre la Rai cerca di costruire una gabbia in

cui chiudere San Giovanni, ridotto all'impotenza mediatica e che si spera incarnognato per l'ingiustizia subita, si apre a Napoli una valvola di scarico destinata a sottrarre a Roma il suo pubblico più affezionato. Questo è il quadro del Risiko orchestrato dalla destra. Non ci fossero alle spalle di questo gioco gli stessi registi che hanno lavorato dietro le quinte delle violenze provocate a Genova in occasione del G8, potremmo pensare che tutto è accaduto per caso. Staccate per un secondo e ripassate a memoria il film Yellow Submarine con i Beatles. Ricordate i «biechi blu» che stanno decolorando cielo e terra cancellando la gioia del mondo? Ecco con chi abbiamo a che fare. Non facciamoci rubare la gioia e la libertà. Buon Primo Maggio da questo sottomarino giallo che è la nostra vita.

pensieri

La Cgil e il Novecento italiano

oggi in edicola
la videocassetta con
l'Unità a € 4,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Salviamo la scuola
Costruiamo il futuro

da mercoledì 5 maggio
il libro in edicola
con l'Unità a € 3,50 in più

Silvia Boschero

ROMA Non è facile gestire la censura preventiva. Ancora più difficile, e imbarazzante, quando si tratta di musica. Quando si tratta di lavorare con «soli» venti minuti di vantaggio sulla libertà di espressione. Lì, col cervello a sminuzzare parole, proclami, gesti, forse anche sguardi e sospiri... Diventa quasi comico nella sua drammaticità. La fantomatica commissione di Saxa Rubra è pronta a tagliare. Una bella (o brutta, che ne pensate?) responsabilità. Quelle degli ultimi giorni sono state ore di fibrillazione, dopo l'annuncio della differita dell'appuntamento in tv col Primo Maggio. E troviamo gli stessi organizzatori del concerto allibiti e indignati. Come il presidente dell'organizzazione Godano che ieri in conferenza stampa ha esordito con un laconico «Fate le domande, vi rispondiamo fra 10 minuti, c'è la differita». A chi li ha incalzati sulla possibilità di dare forfait invece ha avuto parole puntuali: «No. Perché il Primo Maggio promosso dai sindacati Cgil, Cisl e Uil è un patrimonio che è diventato il più grande evento musicale in Europa e forse al mondo. E noi vogliamo difendere questo patrimonio come è sempre stato e come ci auguriamo continui ad essere».

La Fimi: artisti rifiutatevi

Stessa fermezza anche da parte dei sindacati, mentre se avesse dovuto decidere la Confindustria del disco non se ne sarebbe fatto di nulla: «L'industria musicale e la comunità degli artisti - scrive Enzo Mazza della Fimi dal sito di Articolo 21 - devono rifiutare senza indugio l'iniziativa che per la prima volta è stata adottata in occasione del concerto del primo maggio perché costituisce un precedente pericoloso con potenziali conseguenze su tutta la comunità musicale italiana». Chi, suo malgrado, è nell'occhio del ciclone (e infatti si è dileguato dopo aver letto velocemente un comunicato scritto), è il direttore di RaiTre Paolo Ruffini: «Né io né la Rai abbiamo mai pensato di rinunciare al concerto. Come cittadino che conosce e rispetta le leggi vorrei ricordare che il concerto non è un programma tv. È una festa di tutti che speriamo non venga rovinata. Da 14 anni, da quando esiste il concerto del Primo Maggio, nei più diversi contesti politici, il servizio pubblico radiotelevisivo ha sempre ritenuto di fare la diretta, anche in periodo elettorale (...)» Come direttore sto facendo e farò il possibile affinché venga

Allibiti, indignati,
sugli organizzatori del
concertone di Roma pende
la mannaia della censura
tv. «Assurda», dice Bisio,
«pericolosa», dice perfino
l'industria musicale.
Ruffini di Raitre:
arginerò i danni

garantito il servizio senza che sia necessario nessun intervento di taglio». Silenzio.

Bisio: tagliano De André?

Mai assistito ad una conferenza stampa del Primo Maggio così tesa e sottotono. Di musica non si è parlato se non alla fine, e anche il buon conduttore Claudio Bisio ha dovuto un

po' faticare prima di tirar fuori la sua solita ironia: «La differita è assolutamente stigmatizzabile. Come se non si fidassero di me e dei musicisti. E poi da chi è formato questo comitato segreto chiamato a decidere i tagli? Da robot? Come faranno in un quarto d'ora a decidere tutto? E poi tutte queste responsabilità che ci hanno buttato addosso... anche la

storia degli ostaggi... A questo punto le responsabilità se le sono prese loro». Quel che oggi potrebbe succedere lo sintetizza ancora Bisio: «Ci potrebbero essere due atteggiamenti opposti: o i cantanti decidono di dire quello che gli pare (tanto vengono tagliati e via), oppure pensano: scommetti che non mi tagliano nemmeno un secondo?». Questo è lo spirito con

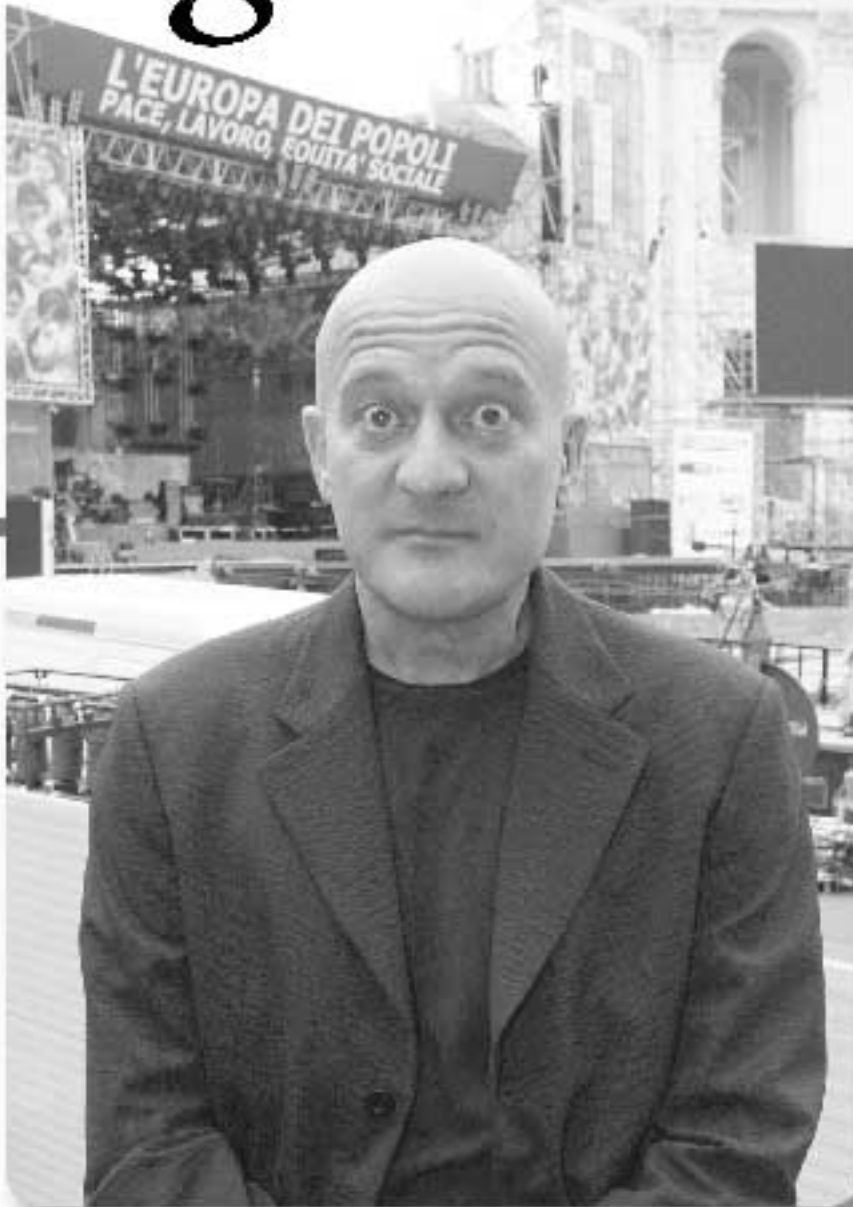
cui Bisio e i suoi amici-autori Gino & Michele affronteranno la giornata: «Dal punto di vista politico la differita è una decisione infantile e sciocca - dice Gino - ma vista dalla parte di noi uomini di spettacolo è un'occasione unica che offre mille spunti comici». Tutta la duzione di Bisio sarà improntata su quest'assurdità. E poi, sulla forza delle canzoni: «Voglio

dall'ex Police Stewart Copeland assieme all'ottantenne cantore salentino Uccio Aloisi. Accanto a momenti di comicità (con Teo Mammucari e i comici di Zelig Sergio Sgrilli e Paolo Cevoli), anche parentesi più impegnate, con Bisio che si farà affiancare da due giornalisti tv: Giovanni Floris e Piero Marrazzo. Anche loro toccherà la censura?

EVENTI SCOMODI

1° MAGGIO Malgrado loro

Claudio Bisio, che
presenta
il concerto di oggi
in piazza San
Giovanni Laterano
a Roma, e sullo
sfondo il
palcoscenico



Come arrivarci

Un po' di informazioni per chi arriva a Roma (per i romani: guardate la nostra cronaca cittadina, c'è tutto) La prima corsa della metropolitana è alle 5.30, l'ultima è alle 23.30. La fermata di San Giovanni (linea A) sarà chiusa per motivi di sicurezza dalle 15 in poi. Per raggiungere la piazza si può usare la stazione metro Manzoni o quella Re di Roma. A piedi si raggiunge piazza San Giovanni in circa 5-10 minuti a piedi. Per i servizi straordinari: dalle 8 di stamane saranno dislocati in vari punti della piazza le ambulanze della Croce rossa e cinque posti medici coordinati dal 118. Il piano dei trasporti romani scatterà intorno alle 12, quando sarà chiusa al traffico l'area compresa tra via Carlo Felice, piazza di Porta San Giovanni e via Emanuele Filiberto. La metropolitana oggi osserva l'orario festivo.

La scaletta provvisoria

Scombussolati i piani dalla differita, gli organizzatori del concerto di oggi in piazza San Giovanni a Roma consegneranno la scaletta esatta solo poche ore prima dell'inizio del concerto. I due grandi eventi della serata però sono sicuri: attorno alle 21.15 l'omaggio dedicato dalla Pfm e gli altri a Fabrizio de André e attorno alle 22.05 l'ex Police Stewart Copeland nel progetto sulla taranta. La prima ad aprire le danze (alle 16 in tv e su Radio2, ma alle 15.40 in piazza) sarà Nada, mentre non è ancora deciso l'ordine degli altri musicisti che sono (in ordine sparso): Mario Venuti, Afterhours, Chumbawamba, Melissa Auf der Mar, Frankie Hi Nrg, Giovanni Lindo Ferretti, Cristina Donà, Gianni Maroccolo, Latte e i suoi derivati, Peppe Barra, Le vibrazioni, Caparezza, Verdena, Negramaro, Delta V, Piotta, Enrico Capuano, Bandabardò, Paola Turci, Linda, Linea 77, Omar Pedrini, Enrico Ruggeri (anche lui omaggerà De André con *Un giudice*), Riccardo Sinigaglia e Modena City Ramblers, i quali non mancheranno di salutare San Giovanni con la loro *Bella Ciao*.

Si vede in tv

La messa in onda su Raitre del concertone del Primo maggio, causata dalla differita di circa 20 minuti, partirà alle 16 e andrà avanti fino alle 19, poi dalle 20 alle 23, infine dalle 23.25 fino a dopo mezzanotte. Sulla Rai non vedrete il colledamento delle 19 con il concerto del Primo Maggio a Genova, con Daniele Silvestri. Sempre dalle 16, il concertone sarà seguito in differita anche da Radiodue (Rai) e il programma «Hit parade live show» sposterà i microfoni in piazza San Giovanni. Alle 22.30 ci sarà il passaggio di consegne a Radiotre, che continuerà fino al termine. «Finestre» sul concerto su TgLa7, nello speciale in onda alle 18.20 sull'allargamento dell'Unione Europea. Al momento in cui scriviamo resta aperto il contenzioso: il canale satellitare Sky Tg24 ha annunciato collegamenti in diretta per tutto il concerto dalle 16 a mezzanotte, l'organizzatore dell'evento promosso dai sindacati Marco Godano replica che «Non hanno alcun diritto di fare una diretta».

Ecco chi, a Saxa Rubra, dovrà tagliare parole e immagini sgradite. Polemiche, poi rientrate, su una presunta diretta di Sky

Rai, un comitato «bulgaro» per censore

Gabriella Gallozzi

ROMA Venti minuti di differita e il comitato di «censori». Così sarà trasmesso da Raitre il concertone del Primo maggio: partenza alle 16 fino alle 19; poi in prima serata dalle 20 alle 23 e, per chiudere, dalle 23.25 fino a dopo mezzanotte. Ma quello che andrà in onda sarà il «comitato» a deciderlo. Anche se ieri il direttore di Raitre Paolo Ruffini ha dichiarato che si batterà per evitare i tagli.

Disertato subito dai sindacati confederali che, in un primo momento erano stati «invitati» a farne parte, il «gruppo d'ascolto» istituito dal direttore generale della Rai Flavio Cattaneo, infatti, ha una sua sorta di «compostezza bulgara». Oltre al direttore di Raitre Paolo

Ruffini, infatti, ne fanno parte i suoi vice Adriano Catami e Pasquale D'Alessandro di An. Questi per la rete che trasmette. Per conto della direzione generale saranno sedute davanti ai monitor con «le forbici in mano» due fedelissime: Giuliana Del Bufalo, responsabile per l'informazione, e Lorenza Lei, capostaff di Cattaneo che con lui è arrivata a viale Mazzini. Un rappresentante dell'ufficio legale dell'azienda e due registi del Tg2 - chissà perché non del Tg3 visto che la messa in onda è su Raitre - poi, completeranno la «band». Chissà, a questo punto, cosa ci faranno vedere di piazza San Giovanni. Del resto i personaggi «più a rischio» sono già stati previsti dagli organizzatori «fuori dalla diretta». Come Daniele Silvestri, per esempio, che suonerà al concertone di Genova col quale è previsto un

collegamento da Roma verso le 19, «fuori onda». Infatti furono proprio i suoi interventi contro Berlusconi, l'anno scorso, ad aver scatenato un putiferio.

Anche La 7 si collegherà con la piazza nel corso di uno speciale in onda alle 18.20 dedicato all'allargamento dell'Unione Europea, che seguirà in diretta la cerimonia ufficiale di Dublino dell'ammissione dei dieci nuovi Paesi. Ha invece suscitato una piccola polemica subito rientrata l'annuncio che Sky Tg24 avrebbe mandato in diretta l'intero concertone. L'organizzatore del concerto Marco Godano ha ribadito per agenzia di stampa che i «diritti per la diretta sono della Rai da sempre». Da Sky Tg24 hanno chiarito in serata che la loro diretta non riguarderà il palco con gli artisti, ma l'informazione sull'evento.

GIORNI DI STORIA

25 aprile 1945. Dalla parte giusta

Nuto Revelli è stato uno dei grandi protagonisti della Resistenza. Entrato in guerra con la divisa dell'Esercito ne è uscito partigiano. Dopo la liberazione ha continuato la sua battaglia civile e culturale contro l'Italia delle amnesie e delle rimozioni.

Testimone straordinario, ha dato la parola a chi non l'ha mai avuta, a chi è stato troppe volte schiacciato dalla parte del torto.

In edicola con l'Unità
a euro 3,50 in più

l'Unità

